



*«Signore, se tu fossi stato qui,  
mio fratello non sarebbe morto!»  
e il Signore risponde:  
«Tuo fratello risusciterà» (Gv 11, 21-23)*

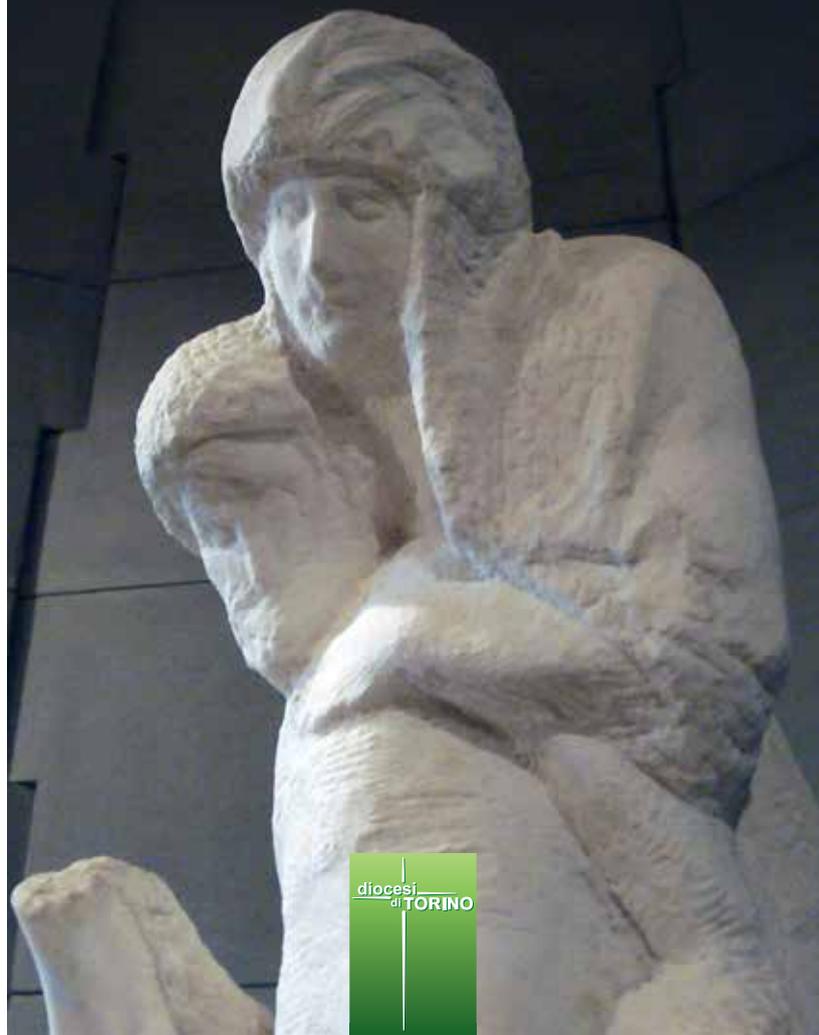
Arcidiocesi di Torino  
Curia Metropolitana  
via Val della Torre, 3  
10149 Torino (To)  
Tel. 011 5156300  
[www.diocesi.torino.it](http://www.diocesi.torino.it)



Progetto grafico Partners, Torino - In copertina: Piero Rondanini, Michelangelo (1564) - Foto Giovanni Dall'Orto

# A COLORO CHE VIVONO IL TEMPO DEL LUTTO

MESSAGGIO DELL'ARCIVESCOVO DI TORINO, MONS. CESARE NOSIGLIA,  
IN OCCASIONE DELLA COMMEMORAZIONE DEI FEDELI DEFUNTI



## *Carissimi fratelli e sorelle,*

l'ormai prossima ricorrenza liturgica della Comemorazione dei fedeli defunti che ogni anno celebriamo il 2 novembre nelle nostre comunità e nei cimiteri delle nostre città e paesi, dove riposano in pace i nostri cari defunti che ci hanno preceduto nella casa del Padre, è occasione per tutti noi per riflettere sul mistero della morte e della resurrezione, ma anche per dimostrare vicinanza a quanti vivono il tempo del lutto a causa della perdita recente, oppure passata da tempo, di una persona cara. Il Signore Gesù, il Vivente, si è sempre mostrato vicino a quanti si trovano in questa situazione.

Pensiamo all'incontro, narrato nel Vangelo di Luca, con la vedova di Nain, che aveva perso il suo unico figlio, a cui Gesù si rivolge affettuosamente con le parole: «*Non piangere*», che porteranno alla gioia della vita ritrovata per il figlio stesso (Lc 7,11-17); oppure a Marta, nel Vangelo di Giovanni, che incontrando Gesù dopo la morte di suo fratello Lazzaro, a nome anche della sorella Maria affranta dal dolore, esclama: «*Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!*». Parole alle quali il Signore risponde: «*Tuo fratello risusciterà*» (Gv 11,1-53)

La vicinanza, la consolazione, la speranza sono gli atteggiamenti e la forza di Gesù verso chi vive un lutto e sono gli atteggiamenti che tutti noi ci aspettiamo ogniqualvolta viviamo la perdita di qualcuno che abbiamo amato e con il quale abbiamo condiviso la nostra vita, se non addirittura dato la vita stessa, come avviene nei confronti dei figli.

A tutti capita prima o poi di vivere l'esperienza del lutto. Nella maggior parte dei casi questa ferita si rimargina col tempo, grazie anche al concorso della preghiera personale e della grazia dei sacramenti; in altri casi la ferita è così profonda che il dolore per la perdita del coniuge o addirittura del proprio figlio necessita di un balsamo oltremodo potente di amore e speranza, per non divenire insanabile. La Chiesa, che si fa presente e vicina nel momento della morte di un proprio congiunto, con la celebrazione della

veglia funebre e del funerale, vuole continuare ad essere accanto a chi elabora il proprio lutto anche dopo il momento delle condoglianze, attraverso la preghiera e l'ascolto consolatorio che si apre ad un'autentica speranza di vita oltre la morte.

Invito tutte le comunità, in particolare quelle monastiche, a farsi carico dell'intenzione di preghiera per chi vive il dolore del lutto; le parrocchie, a valorizzare incontri di preghiera e celebrazioni di S. Messe in suffragio dei fedeli defunti con la diretta partecipazione dei familiari. Inoltre, è opportuno potenziare e far conoscere il progetto "LU.ME.", promosso dal Tavolo diocesano della Pastorale del lutto, organizzato dall'Ufficio pastorale della salute, che da diversi anni mette a disposizione due punti di ascolto in Torino (Corso Mortara, 46/c e Chiesa grande dell'Ospedale Molinette). Si organizzano gruppi di mutuo aiuto presso le parrocchie che lo richiedono, valorizzando soprattutto, oltre al dialogo e all'ascolto reciproco delle persone coinvolte, la Parola di Dio e la preghiera come sostegno spirituale.

Carissimi, recandovi al cimitero mi auguro che sentiate non solo la presenza dei vostri cari, vivi presso Dio, ma anche la presenza di una Chiesa che si fa vicina a tutti voi per sciogliere i nodi che un lutto porta con sé, asciugando ogni lacrima e illuminando la vostra vita con la luce della Resurrezione del Cristo Gesù che ha vinto la morte per sempre. La solenne ostensione della Sindone prevista per la primavera prossima ci rivela l'Amore più grande di Dio per noi, che abbraccia anche coloro che vivono ormai nella gloria con Gesù e la Vergine Maria, Madre di ogni consolazione.

Lasciamoci accompagnare sempre dalle parole del profeta Geremia: «*Cambierò il loro lutto... li consolerò*» (Ger 31,13) e dalla benedizione del Signore, che a tutti impartisco di cuore.

✠ Cesare vescovo, padre e amico